

SISMA ALBANIA: INGV, 'IMPOSSIBILE PREVEDERE ENTITA' FUTURE SCOSSE, RIENTRATO RISCHIO TSUNAMI'

26 Novembre 2019



ROMA – Impossibile prevedere l'entità delle future scosse, dopo quella di magnitudo 6,5 avvenuta alle 3:54 italiane del 26 novembre lungo le coste dell'Albania, vicino Durazzo, alla profondità di circa 10 chilometri.

I sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) rilevano che al momento sono avvenute repliche di magnitudo 5.3 e 5.4, "ma non sappiamo nel dettaglio che cosa potrà accadere", ha rilevato il sismologo Salvatore Stramondo.

Generato dalla compressione fra la placca africana e quella eurasiatica, "il terremoto avrebbe potuto generare uno tsunami, ma l'allarme è rientrato", ha detto il sismologo Alberto Michelini, dell'Ingv.

Nella stessa zona colpita oggi dal terremoto erano avvenute due scosse importanti il settembre scorso: la prima di magnitudo 5,8 seguita da una di magnitudo 5,4, ha detto Stramondo.

"Al momento non ci sono elementi per stabilire se esiste un legame fra l'evento di oggi e quei terremoti", ha osservato Michelini.

In tutti i casi la zona colpita si trova ai margini fra la placca Africana, che spinge da Sud verso Nord, e quella Eurasiatica, che spinge in senso opposto; si genera in questo modo un movimento di compressione che genera i terremoti. Considerando la magnitudo importante del sisma avvenuto nella notte, era stato diramato l'allerta tsunami.

"E' stato fatto per le coste albanesi e per quelle greche e italiane poiché l'Ingv è responsabile dell'allerta tsunami nel Mediterraneo", ha detto Stramondo. Lo tsunami non è avvenuto a causa della profondità del sisma.

"Non sappiamo – ha osservato Michelini – se a livello locale possano essere avvenuti fenomeni di lieve entità, compresa fra 5 e 6 centimetri".

È stata invece molto forte la percezione del terremoto lungo tutta la costa italiana, da Trieste alla Puglia fino alla Campania e la Calabria, come indicano le mappe ottenute sulla base del servizio "hai sentito il terremoto?" dell'Ingv.